il Romanista

Il quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo

CASO TRUMP MARK VIOLETS E IL CORTOCIRCUITO MEDIATICO Pag 5

www.ilromanista.eu
Anno VIII N° 194 Lunedì 15 luglio 2024

PUNTO E VIRGOLA
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Daniele Lo Monaco

L'anno scorso José Mourinho fece sentire per la prima volta nella nuova stagione la sua voce in una conferenza stampa solo il 19 agosto

Pag 2

Qualità al potere
L'eventuale arrivo di Soulé andrebbe ad arricchire un reparto già pieno di talento e giocatori di piede sinistro: Dybala, Baldanzi e Joao Costa, apprezzato a Trigoria. De Rossi però non vede l'ora di ingegnarsi per capire come farli coesistere

Valdarchi Pag 2-3

GETTY IMAGES

I TIROMANCINO

IL MERCATO
C'È RYAN IN ARRIVO

In porta Accordo con l'australiano, sarà lui il vice Svilar

Fasan Pag 4

DAL CAMPO
DOPPIA SEDUTA ALLA RIPRESA MERCOLEDÌ LA SFIDA AL LATINA

In attesa di rinforzi e nazionale, DDR guida i suoi
Ufficiali le sfide con Olympiacos, Coventry e Everton

Di Carlo Pag 5

EURO24
VINCE LA SPAGNA INGLESI ANCORA KO

Finale combattuta: è 2-1 all'ultimo
Quarto europeo per le furie rosse

Laporta Pag 10

IL FOCUS

DDR CORRE E SORPASSA A DESTRA

Traffico in corsia Soulé si aggiungerebbe ai già tanti esterni di piede mancino. Con Dybala qualità al potere

Simone Valdarchi
simone.valdarchi@ilromanista.eu

C'erano una volta i campetti sui giornali. Ci sono ancora, a dirla tutta, anche se pronosticare le "formazioni tipo" a metà luglio delle 20 squadre di Serie A è diventato un compito da affidare sempre più alla fantasia. E in attesa delle prime amichevoli - dopodomani il "debutto" romanista a Trigoria contro il Latina - o di qualche dichiarazione da parte dell'allenatore - in giro per l'Italia hanno parlato un po' tutti, De Rossi ancora no - pensare alla Roma che sarà risulta più complicato del solito.

Il primo grande interrogativo è: come giocherà la Roma di De Rossi? Subentrato lo scorso 16 gennaio a José Mourinho, DDR ha ereditato la struttura della squadra costruita dallo Special One in sintonia - per così dire - con l'ex general manager Tiago Pinto. Una formazione, sulla carta, pensata per una difesa a tre, salvo poi scoprirsi privi di centrali dopo il forfait di Smalling. Senza dilungarsi troppo su temi ormai passati, De Rossi si è ritrovato catapultato a Trigoria e, nei quattro mesi abbondanti con lui in panchina, abbiamo visto la Roma variare molto dal punto di vista tattico: 4-3-3, 4-2-3-1, 3-4-2-1 e anche 4-4-2. Immaginando un'eventuale conferenza stampa domani al Bernardini, siamo certi che il tecnico di Ostia resterebbe vago sullo schema in mente, spiegando anche come nel calcio moderno sia complesso etichettare una formazione con alcuni semplici numeri. Noi però, nostalgici dei campetti d'estate, continuiamo a domandarci: come giocherà la Roma l'anno prossimo?

IN ROSA, OLTRE ALLA JOYA, CI SONO ANCHE BALDANZI, JOAO COSTA E, PER ORA, SOLBAKKEN

PER L'EX EMPOLI SONO STATI SPESI 15 MILIONI, BONUS COMPRESI, LO SCORSO GENNAIO

Un'indicazione, di solito, può arrivare anche dai giocatori trattati, ma anche in questo senso le ultime notizie di mercato non aiutano. Dentro Trigoria piace, e molto, Matias Soulé, tanto da non spaventarsi di fronte alla valutazione da circa 30 milioni fatta dalla Juventus. Talento puro, nato a Mar del Plata in Argentina nell'aprile del 2003, 11 gol nell'ultima Serie A con il Frosinone ma, soprattutto, di piede mancino.

I colpi sinistri

Che la Roma stia cercando, in questa sessione di trattative, esterni d'attacco, non è una novità. De Rossi ha chiesto a Ghisolfi e Souloukou di rinforzare il reparto, con qualità nei piedi e capacità di saltare l'uomo, tutte caratteristiche nel bagaglio di Soulé. La particolarità però sarebbe nell'inserimento di un ulteriore esterno destro di piede sinistro, ruolo, sulla carta, già coperto. A Trigoria, infatti, c'è già

Daniele Lo Monaco
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

PUNTO E VIRGOLA

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

L'anno scorso José Mourinho fece sentire per la prima volta nella nuova stagione la sua voce in una conferenza stampa solo il 19 agosto, presentazione della prima giornata di campionato, quel Roma-Salernitana che insieme alla sfida di Verona della settimana successiva avrebbe poi rappresentato il più grosso rimpianto del campionato: era una Roma in maschera, si persero cinque punti su sei, distacco alla fine costato la Champions. In precedenza, Mou s'era concesso in esclusiva al Corriere dello Sport, l'8 agosto, fregandosene in quel caso di chiedere permessi societari: fu un (altro) colpo (reciproco) alla fiducia. Ma Mou è così: prendere o lasciare. La Roma ha preso e poi, a sorpresa, ha lasciato. Alla Roma un anno fa c'era un direttore sportivo – Pinto – che appariva saldissimo ancorché fiaccato proprio dal rapporto complicato con l'allenatore che non mancava di far notare come la rosa della Roma fosse priva di diversi elementi e soprattutto di un centravanti titolare, che poi arrivò solo alla vigilia della terza giornata di campionato. Un top, Lukaku: ora è destinato al Napoli (tempo al tempo), ma solo se Osimhen andrà via. In ogni caso sarà un bel vivere per Conte.

Ma perché indulgiamo nelle vicende di un anno fa? Perché non ci sorprende affatto che in questo momento alla Roma nessuno avverta il richiamo del microfono per definire pubblicamente ciò che probabilmente è incerto anche nei pensieri più privati. Mancano due giorni alla prima amichevole, 34 all'esordio in campionato, e dei 12 acquisti ragionevolmente necessari per rinforzare la rosa della Roma al momento ne è arrivato solo uno, l'ottimo Le Fée, più il giovanissimo Buba Sangarè, talento da coltivare al calduccio della Primavera (di Falsini, ammesso che il club confermi che sia proprio lui il tecnico che sta lavorando con i ragazzi). In questa fase così incerta che si potrebbe dire di intelligente? Lo immaginate De Rossi dopo il galoppo col Latina davanti al plotoncino affamato dei giornalisti? Cosa dovrebbe rispondere? E le risposte dovrebbero essere official o para amigos (ciao Gianfranco, manchi...)? Non fatichiamo a credere che l'allenatore della Roma oggi sia preoccupato più o meno quanto Mourinho l'anno scorso, ma conoscendo l'ambiente in cui è vissuto per quasi tutti i giorni della sua vita, con le brevissime eccezioni di Buenos Aires e Ferrara, Ddr non si permetterebbe mai di farsi fotografare con il fantasma del numero nove, che comunque aspetta con impazienza, né di polemizzare con l'uomo che sta cercando di comprarglieli quei giocatori, tantomeno con la società che non sta facendo mancare il supporto finanziario (e tra gli investimenti sono già stati conteggiati i 12 milioni netti che lo staff tecnico costerà nei prossimi tre anni. Bella cifra, ma un bel risparmio rispetto a prima).

Nell'unica, poco fortunata ma assai istruttiva, precedente esperienza da capo allenatore, alla Spal, De Rossi un giorno si mise contro il direttore sportivo pensando di essere spalleggiato dal presidente Tacopina che invece, di lì a poco, lo buttò a mare, vatti a fidare degli amici. E quell'immagine di allenatore contestatore, alla prima esperienza, ne ha un po' macchiato il candore della tuta. Difficilmente lo rivedremo in quella veste. Daniele è innanzitutto un uomo leale e peraltro ogni sua preoccupazione è esclusivamente mirata a fare della Roma una squadra di primo livello, non è "contro" nessuno.

Allo stesso modo, non si può certo pretendere che a parlare sia uno dei Friedkin (non lo hanno mai fatto, anche nei momenti più sereni) o l'amministratore delegato Lina Souloukou: il club ha scelto la strada della discrezione e preferisce che a parlare siano i fatti. È un fatto, ad esempio, che stiano amministrando le cose con oculatezza, respingendo peraltro ogni ipotesi di cessione societaria, nonostante le voci di sottobosco di un imminente avvicendamento vengano periodicamente sovralimentate. Vogliono giustamente essere giudicati sul campo. Serve tempo, insomma, e non è colpa di nessuno se la folle legge del mercato tiene i tecnici col fiato sospeso e le rose incomplete fino alla scadenza di fine agosto. Che ci vorrebbe a chiudere tutto il 15 agosto? A maggior ragione non si può pensare che ad affrontare i giornalisti sia Florent Ghisolfi, il ds arrivato in gran segreto lo scorso 3 giugno (ad attenderlo solo fotografo e cronista del Romanista) e rivisto all'aeroporto il giorno dell'arrivo di Le Fée: si pensava per accogliere il connazionale, come faceva Monchi, in realtà era lì per prendere mamma e figlie in arrivo da Rennes. Il dirigente non parla italiano, se la cava appena con l'inglese, e prima di poter rappresentare pubblicamente la società ha bisogno di un periodo di ambientamento che non è ovviamente ancora terminato. Serve tempo, appunto.

Nel frattempo però a Napoli Conte ha già fatto sentire la voce del padrone (imponendo anche la presenza cuscinetto, tra sé e il resto del club, del fidato Lele Oriali), a Milano hanno presentato Inzaghi e Ibra si è messo addirittura a far da garante per Fonseca, a Firenze Palladino, a Bologna Italiano, persino a Formello hanno già esposto i rispettivi punti di vista presidente, ds e nuovo allenatore e presto parlerà anche Motta alla Juventus. Ma non conta chi parla prima. Conta chi prima arriva a maggio. Anzi, chi arriva nei primi quattro a maggio. Al momento, insomma, non ci sono colpevoli. ■

Qui a fianco, Paulo Dybala calcia al volo in allenamento a Trigoria; sotto, il sorriso di Tommaso Baldanzi in una seduta del ritiro. A sinistra, Matias Soulé, uno degli obiettivi di mercato della Roma, in campo con la maglia del Frosinone, squadra in cui ha giocato in prestito nella scorsa stagione. In basso, a sinistra, l'abbraccio tra l'allenatore della Roma, Daniele De Rossi, e il giovane Joao Costa, alla fine di una partitella al Fulvio Bernardini GETTY IMAGES

l'amico di Matias e connazionale Paulo Dybala, oltre a Tommaso Baldanzi - pagato a gennaio scorso 15 milioni bonus compresi - e Joao Costa. Ad oggi, in realtà, va conteggiato anche Ola Solbakken, arrivando così a 4 esterni mancini, 5 con Soulé.

Se il norvegese sembra destinato a lasciare nuovamente la Capitale, per gli altri il destino sembra indicare una permanenza in giallorosso. Dybala, che sabato celebrerà il suo matrimonio con Oriana Sabatini a Buenos Aires, non ha ricevuto offerte concrete - oltre a un paio di avvicinamenti dall'Arabia Saudita - e non ha intenzione di andare via, aprendo al contrario alla possibilità di un rinnovo contrattuale. Alle spalle della Joya c'è Baldanzi. L'ex Empoli ha rappresentato il primo acquisto del nuovo corso romanista, con giocatori futuribili. Per far fruttare però l'investimento fatto, Tommaso dovrà trovare più spazio nel corso dell'anno. Infine Joao Costa, terminato il suo percorso in Primavera, sembrava destinato ad un prestito, salvo poi andare in ritiro con la prima squadra, su richiesta di De Rossi, che in allenamento ne ha spesso tessuto le lodi.

Insomma, di esterni mancini la Roma ne ha già in abbondanza, tra la certezza Dybala e le speranze Baldanzi e Joao Costa. Con Soulé si aggiungerebbe ancora qualità, a fronte di una fascia sinistra dove, ad oggi, ci sono i soli El Shaarawy e Zalewski, entrambi potenziali partenti, con alle spalle il giovanissimo Cherubini. Una divisione apparentemente non equa, detto che una considerazione sulla rosa fatta a un mese e mezzo dalla fine del mercato vale quel che vale.

Di certo però c'è che a De Rossi piacerebbe eccome avere Soulé e doversi ingegnare per farlo coesistere con Dybala e/o Baldanzi. L'abbondanza non è mai un problema e il tecnico di Ostia, anzi, spera di poterla sperimentare presto, visto che oggi nel frattempo a Trigoria ripartono i lavori, ancora senza i nazionali e con il solo Le Fée come dal mercato. DDR aspetta e spera di poter presto accelerare ed effettuare il suo sorpasso a destra. ■

IL GIOVANE BRASILIANO DOVEVA PARTIRE, MA DE ROSSI L'HA VOLUTO IN RITIRO. ELSHA E ZALE A SINISTRA

I MOVIMENTI

SULL'ASSE ROMA-JUVE SETTIMANA ROVENTE

Non solo Soulé Aperta la pista Chiesa Sondaggio Arthur: Giuntoli deve vendere

Gabriele Fasan
gabriele.fasan@ilromanista.eu

Fine prestiti, svincolati e cessioni: un tesoretto di 30 milioni risparmiati nelle casse di Trigoria. Sarà anche per questo che il mercato della Roma, anche se con un fisiologico ritardo dovuto all'avvicendamento dirigenziale che ha portato l'ex ds del Nizza Ghisolfi nella Capitale, ha preso un po' di sprint. Dopo l'arrivo dal Levante di Buba Sangaré, il quasi diciassettenne destinato in partenza a un apprendistato con la prima squadra, e di Enzo Le Fée dal Rennes per una cifra complessiva di 23 milioni, si può dire che il mercato della squadra giallorossa sta carburando. Tante sono le operazioni da portare a termine per il nuovo ds, che se ha tratto benefici da tutte le situazioni dalle quali la Roma ha risparmiato, dovrà trovare i sostituti per completare una rosa che al momento appare davvero risicata.

Nessun mistero che a De Rossi servano come minimo un attaccante esterno a sinistra, un centravanti titolare, due esterni bassi. In questo senso la pista è calda con la Juventus, per uno strano incrocio di interessi che potrebbe portare il club guidato ora da Giuntoli per quanto riguarda il mercato e la Roma a trattare più di un giocatore. Il nome del momento è quello di Matias Soulé, che interessa e non poco la Roma e per il quale c'è da battere la concorrenza del Leicester. Ma non si dimentichi Federico Chiesa, che convolerà a nozze tra qualche giorno (lo stesso di Dybala, dall'altra parte del globo) e che sta riflettendo sul suo futuro. Altre chiamate convincenti, oltre a quella della Roma, non sono arrivate al figlio d'arte ex Fiorentina. Che ne possa uscire un pacchetto da 50-60 milioni per la Roma non è scontato, ma certamente i giallorossi sono interessati a entrambi i giocatori e l'uno non escluderebbe l'altro. A Trigoria, poi, piace anche Arthur, sondato anche per non trovarsi scoperti se Paredes dovesse cadere in tentazione con la Saudi League (ma ci penserà dopo la Copa America). Tempo al tempo, quindi. E poi c'è un però: c'è una controparte. La Juve deve vendere per sferrare l'assalto a Koopmeiners, con cui ha già un accordo da tempo, e non solo. Ma deve anche comprare e dalla rosa della Roma piacciono El Shaarawy e Zalewski: più difficile il primo, più facile - in teoria - il secondo, a cui la Roma potrebbe rinunciare completando una plusvalenza totale. Abraham, invece, dal quale la Roma vorrebbe ricavare il budget utile anche a prendere il sostituto di Lukaku (Sørloth e En-Nesyri i nomi gettonati), sembra più attratto dal Milan piuttosto che dall'idea di andare a fare il vice-Vlahovic in bianconero. Si apre una settimana calda, con De Rossi che il telefono lo guarda un po' più del solito. ■

IN CHIAVE BIANCONERA SI È PENSATO A EL SHAARAWY O ZALEWSKI E PER IL VICE VLAHOVIC AD ABRAHAM (PIÙ ATTRATTO DAL MILAN)

Federico Chiesa riflette sul suo futuro: in scadenza con la Juve tra un anno, piace alla Roma GETTY

PORTA CHIUSA

RYAN È IL VICE-SVILAR

Classe '92 L'australiano monitorato da Sabatini nel 2015 il profilo scelto come secondo di Mile
Ha girato il mondo e ha grande esperienza. Ha battuto due volte la Lazio in Conference League

Mathew Ryan con la fascia al braccio e la maglia della sua nazionale GETTY IMAGES

Gabriele Fasan e Pietro Laporta

Mathew Ryan secondo portiere della Roma di De Rossi. C'è l'intesa di massima con il portiere australiano, trentaduenne con passaporto britannico (la madre è scozzese), che si è liberato a zero dall'AZ Alkmaar, club olandese con cui ha collezionato 39 presenze nell'ultima stagione. È lui il prescelto per il ruolo di vice di Mile Svilar: sistemati gli ultimi dettagli il portiere potrà sbarcare nella Capitale (tra oggi e domani, per svolgere le visite mediche prima dell'amichevole inaugurale della stagione col Latina). Arriverebbe con un contratto di un anno con opzione per il secondo.

Il classe 1992 era stato accostato alla Roma nel 2015, ma questa volta il trasferimento potrebbe diventare presto realtà. Un nome uscito a sorpresa, per uno dei tasselli fondamentali da coprire, quello del vice-Svilar, di cui in pochi si preoccupavano e che Ghisolfi sta sistemando in queste ore. Dopo l'approccio di qualche settimana fa con Arnaud Bodart, in uscita dallo Standard Liegi alle prese con diversi problemi di natura finanziaria, la scelta ricadrà sullo svincolato capitano della nazionale australiana che arriverebbe a zero.

Enfant prodige e giramondo

Un profilo d'esperienza, quella che Ryan ha maturato in una carriera, il cui inizio ricorda proprio quello del probabile futuro collega giallorosso metà belga e metà serbo. Proprio come accaduto per Svilar, l'ascesa di Ryan è rapidissima: mossi i primi passi calcistici in Australia, tra Blacktown City e C.C Mariners, il 30 giugno 2013 all'età di 19 anni sbarca in Europa, accasandosi al Club Bruges. Il debutto con il club belga è folgorante: poco più che ventenne, Ryan porta a casa il secondo titolo della propria carriera (dopo il campionato australiano con i Mariners) e vince il titolo nazionale con il Bruges, ritagliandosi un ruolo da protagonista. Le prestazioni in terra belga gli valgono il posto da titolare con la nazionale australiana (con cui debutta a 20 anni il 5 dicembre 2012) a soli 22 anni nel Mondiale in Brasile. Arriva così l'attenzione di diversi club, tra cui proprio la Roma. L'estate è quella del 2015, Sabatini è alla ricerca di un secondo per Morgan De Sanctis, e Ryan, fresco vincitore della Coppa d'Asia, in cui viene premiato come "miglior portiere", è uno dei nomi sul taccuino. Alla fine la scelta ricadrà su Wojchech Szczesny, che arriverà dall'Arsenal in prestito secco, per poi rimanere nella Capitale fino al 2017: Ryan invece viene prelevato dal Valencia per 7 milioni di euro, con il compito di sostituire l'infortunato Diego Alves.

L'impatto con il calcio spagnolo è però difficile, con un infortunio a inizio stagione (dopo un avvio incoraggiante con una gran prestazione nei playoff di Champions League, contro il Monaco di El Shaarawy) che ne limiterà l'impiego: al rientro il giovane portiere australiano alla scoperta dell'Europa, si ritrova a dover contendersi il posto con Alves, anche lui rientrato ormai dall'infortunio, e Domenech. Non trovando spazio, Mathew riprende il suo viaggio per il nostro continente, con il Valencia che lo gira in prestito a gennaio del 2017 al Genk.

SVINCOLATO, IN OLANDA 39 PRESENZE NELL'ULTIMA STAGIONE. NEL 2017 SFIDÒ EL SHAARAWY AL MONACO

Da capitano in patria alla Premier

Dopo il breve ritorno in Belgio che comunque gli garantisce la convocazione in nazionale per l'ultima edizione della Confederations Cup, nell'estate del 2017 viene scelto dal Brighton, club neopromosso in Premier League, come nuovo portiere: titolare sin da subito di una formazione allora ben lontana dalla dimensione europea di adesso, contribuisce all'inaspettata salvezza delle Seagulls con 10 *clean sheets* in 38 partite. Dopo tre stagioni in cui Ryan rinasce in Inghilterra, nel 2020-21 perde il posto in favore di Robert Sanchez, finendo ai margini della rosa: il profilo di Ryan è però ormai noto per i club inglesi e le prestazioni degli anni passati gli valgono il prestito all'Arsenal.

L'Olanda e l'eliminazione della Lazio

Terminata la fugace esperienza nella big inglese, il Brighton lo cede definitivamente a titolo gratuito alla Real Sociedad nell'estate del 2021: il secondo atto della carriera di Ryan in Spagna durerà una sola stagione, prima del trasferimento per 500mila euro al Copenaghen. Passato nel gennaio del 2023 infine all'AZ Alkmaar, è con gli olandesi che Ryan sbarca per la prima volta in Italia: dopo il trionfo della Roma l'anno precedente, a rappresentare l'Italia in Conference League quell'anno ci sono Fiorentina e Lazio, e gli olandesi incontrano proprio i biancocelesti agli ottavi di finale. Risultato: 2-1 all'andata, 2-1 al ritorno e un 4-2 complessivo con cui Ryan e l'AZ eliminano i biancocelesti (ancora unica squadra italiana a esser stata eliminata da quella coppa in tre stagioni) dalla competizione tanto derisa fino a qualche mese prima. Chiuso quel percorso in semifinale contro il West Ham poi campione, e terminata l'esperienza in Olanda alla fine di questa stagione, l'ex enfant prodige del calcio australiano, ormai capitano della propria nazionale, potrebbe tornare a difendere i pali della porta dell'Olimpico: se è vero che tutte le strade, dall'Australia all'Olanda passando per Belgio, Spagna, Inghilterra e Danimarca portano a Roma, salvo colpi di scena Mathew Ryan sarà il nuovo portiere della Roma. ■

TRIGORIA

ADESSO SI FA SUL SERIO

Dal campo Mentre De Rossi attende rinforzi e i nazionali, prende forma il programma estivo
Mercoledì pomeriggio il test con il Latina, poi le gare con Kosice, Olympiacos, Coventry e Everton

Andrea Di Carlo
andrea.dicarlo@ilromanista.eu

La prima settimana di lavoro è andata in archivio ieri, con il primo giorno di riposo concesso da Daniele De Rossi ai suo ragazzi. Attento ad ogni loro esigenza, meticoloso nello scegliere i momenti più giusti della giornata per sfuggire al caldo afoso di Trigoria, ma allo stesso tempo esigente in ogni momento di lavoro andato in scena sul campo. Perché il tecnico giallorosso, al netto dei pochi elementi con i quali lavorare e in attesa dei nazionali azzurri che rientreranno tra una settimana, non ha voluto "sprecare" nemmeno un secondo di quelli trascorsi all'interno del Fulvio Bernardini. Ma ora il mese di luglio sta entrando nel vivo e il programma delle amichevoli fissate in estate inizia ad avvicinarsi.

Tutti in campo
Si parte mercoledì quando, alle ore 18, ci sarà la possibilità di sciogliere un po' i muscoli e per vedere subito all'opera il neo arrivato Le Fée: infatti a Trigoria arriverà il Latina per il primo test dell'estate giallorossa. Senza il minimo interesse per il risultato, con il solo intento di far ruotare tutti e osservare la risposta in campo dopo una settimana dove, tra test atletici e campo, il gruppo ha spinto già con grande intensità. E si arriverà al test con la squadra nerazzurra dopo altre due giornate di doppia seduta.

Tra una settimana invece il gruppo giallorosso sarà impegnato in trasferta sul campo del Kosice: il 22 luglio la Roma sfiderà la squadra slovacca nello stadio di casa, la Košická Futbalová Aréna, inaugurata nel 2022 ma da poco completata e ampliata al termine degli ultimi lavori: un gioiellino da 22 milioni di euro in grado di ospitare circa 12mila tifosi. Arrivata poi ieri l'ufficialità dell'impegno in programma il 3 agosto alle 17, al "Manlio Scopigno" di Rieti, contro l'Olympiacos. La Rappo, a quanto scrive RietiLife, è già al lavoro per rendere il manto erboso dell'impianto all'altezza di una sfida dal sapore internazionale.

Il tutto a poco meno di 24 ore dalla partenza per il ritiro inglese che si svolgerà, dal 4 al 10 agosto al St. George's Park Football Centre di Burton Upon Trent, dove la Roma sfiderà il Coventry City il 6 alle 18 italiane: partita, però, che si svolgerà a porte chiuse, lontana da occhi indiscreti. Il ritiro in terra inglese culminerà il 10 agosto, alle 18 italiane, con la sfida contro l'Everton, in programma al Goodison Park: l'ufficialità è arrivata ieri sul profilo X del club inglese. Poi non sarà più tempo di test, visto che il 18 la Roma sarà di scena alla Unipol Arena di Cagliari per la prima di campionato. E, a pensarci bene, non manca così tanto. Poco più di un mese di tempo per prepararsi al meglio all'inizio di una nuova importante stagione. ■

In foto, Buba Sangaré e Daniele De Rossi durante una delle recenti sedute di allenamento andate in scena nel centro sportivo giallorosso a Trigoria GETTY IMAGES

IL 22 LUGLIO LA ROMA SFIDERÀ IL KOSICE, A FINE MESE PREVISTA UN'ALTRA GARA

L'annuncio social dei Toffees: "Sfidiamo gli italian giants"

■ L'anticipazione di beIN Sports era stata già ufficiosamente confermata, da ieri mattina è arrivata anche l'ufficialità: sabato 10 agosto 2024 Everton e Roma si sfideranno al Goodison Park di Liverpool per un'amichevole estiva dal sapore di "partita in famiglia", visto l'interesse dei Friedkin nei confronti del club inglese

Il programma del pre-campionato

Partita	Luogo	Data	Orario
Roma-Latina	Trigoria	Mer 17 Lug24	18
Kosice-Roma	Kosice (SLO)	Lun 22 Lug 24	19.30
Roma-Olympiacos	Rieti	Sab 3 Ago 24	17
Coventry-Roma	Burton U.T. (ENG)	Mar 6 Ago 24	18
Everton-Roma	Liverpool (ENG)	Sab 10 Ago 24	18

IL CASO SOCIAL

Mark Violets e l'attentato (riuscito) alla credibilità del giornalismo USA

Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere. Perché la più paradossale e surreale pagina del giornalismo statunitense (e non solo) si è consumata a margine di un tentato attentato all'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ferito dal 20enne Thomas Matthew Crooks durante un suo comizio tenuto in Pennsylvania. Ma prima che la verità venisse ristabilita e l'episodio consegnato forse ai libri di storia, vista la dinamica e il logico paragone con la morte di John Fitzgerald Kennedy, un vero e proprio corto circuito mediatico aveva mandato in tilt il web a stelle e strisce. Infatti è bastato il tweet, con intento scherzoso (ma senza dubbio di cattivo gusto e forse diffamatorio), di un utente italiano per attribuire la paternità dell'attentato a... un giornalista italiano. Il collega, in passato autore di alcune canzoni dedicate alla Roma, era stato preso di mira su diverse piattaforme e individuato, senza la minima aderenza alla realtà, come l'attentatore di Trump.

È bastato infatti il riferimento al presunto "Dipartimento della polizia di Butler" per far diventare la più surreale fake news degli ultimi anni una verosimile realtà. Per almeno 40 minuti diversi media hanno diffuso le immagini del presunto "Mark Violets", attribuendogli frasi in cui annunciava «fame di giustizia» e legami con una presunta "Rabid Antifa".

Nessuno che si è preso del tempo per verificare la notizia, tutti presi forse dal fenomeno del "fomo" ("fear or missing out" ovvero di la paura di venire esclusi da un tema di cui tutti dibattono) o dalla voglia di arrivare prima sulla notizia. Coinvolte diverse testate, cronisti importanti e corrispondenti su temi della Casa Bianca con quasi 1 milione de followers. Per quasi un'ora la verità è stata ricoperta di ridicolo, come la credibilità del giornalismo negli States. ■

ADC

Donald Trump appena colpito da un proiettile durante un comizio GETTY

IL TWEET DI UN UTENTE HA CREATO UN CORTO CIRCUITO MEDIATICO SENZA PRECEDENTI IN AMERICA

L'INTERVISTA

«CI MANCA GENTE COME FALCAO E AGO»

Bonvissuto L'autore a ruota libera: «Quella Roma è stata unica e irripetibile. Ora perché non valorizziamo i giovani?»

Lorenzo Latini
lorenzo.latini@ilromanista.eu

«Esse romanisti è 'na missione: c'è da soffrì». Sandro Bonvissuto si congeda così dalla lunga conversazione che era nata come un'intervista, ma che si è ben presto tramutata in una piacevole chiacchierata. Lui, classe 1970, laureato in filosofia, è scrittore e cameriere in una trattoria, ma è soprattutto un romanista verace, disilluso eppure sempre innamorato. Nel 2020 ha pubblicato con Einaudi il libro *La gioia fa parecchio rumore*, romanzo autobiografico che è una sorta di *Educazione sentimentale* a tinte giallorosse: un racconto tenero, divertente e sincero di come da bambino a cavallo tra la fine degli Anni 70 e l'inizio degli 80 sia stato conquistato per sempre dal giallorosso. Qualcuno lo ha definito una sorta di *Febbre a 90'* in salsa romanista, ma il libro di Bonvissuto è anche il racconto di un'Italia, di un calcio e di un modo di intendere il calcio lontani anni-luce da quelli odierni. Proprio dalla sua opera ha preso il via la nostra chiacchierata telefonica, che ben presto ha toccato (quasi) tutti i temi possibili. Perché Sandro Bonvissuto è così: ti travolge col suo entusiasmo e pure con la sua vena di fatalismo e pessimismo tipicamente romana, ma allo stesso tempo ha una capacità d'ironia e una lucidità d'analisi rare, al giorno d'oggi.

Nel tuo libro si parla di un'epoca che sembra lontanissima per certi versi, eppure c'è quello spirito romano che rimane sempre attuale...
«Sì, anche se qualcuno non lo ha capito, non essendo romano, né romanista».

In che senso?
«Mi hanno detto: "che belle storie hai inventato nel tuo libro!". Ma io mica me so' inventato niente!».

Il libro parla di te?
«Parla di noi. È la nostra storia. La storia del nostro quinquennio più bello, quello che va dal 1979, con lo spareggio-salvezza con l'Atalanta, e termina il 30 maggio 1984 con la finale di Coppa dei Campioni».

L'opera si chiude proprio con quella partita...
«Perché ha rappresentato la fine di un mondo, di un'epoca. La fine di Ago, di Falcao, di Liedholm e in generale di una Roma che avrebbe potuto essere il Milan di Berlusconi. Quella partita ha cambiato il corso della nostra storia: purtroppo, lo ha fatto in male».

Un bambino come viveva il calcio e il rito dello stadio alla domenica in quegli anni?
«Intanto allo stadio ci si andava con la famiglia: io ci andavo con mio padre, mio zio e mio cugino. E ci si andava per tifare la Roma e basta: sostenere la squadra assieme agli amici era l'unica cosa che interessasse. Persino romanisti e laziali guardavano le partite insieme».

Sembra davvero di parlare di un altro mondo, piuttosto che di un'altra epoca...
«Infatti, è così. Ma mi ricordo che ci si prendeva in giro e si scherzava. Poi la crescita delle due squadre e, soprattutto, la morte di Paparelli, hanno cambiato le cose».

Quella era una grande Roma, spinta da un pubblico stellare...
«Il più grande pubblico d'Europa. E quella squadra era all'altezza della sua Curva: gente come Agostino, Pruzzo, Nela, Falcao, Bruno Conti non ce l'abbiamo avuta più. O comunque ce l'abbiamo avuta solo di rado».

Nel 2001, per esempio...
«Eh, tra Batistuta, Totti, Cafu... Ma che giocatore era Cafu? E Candela? Stratosferico! Poi un Aldair ancora in forma, Montella...».

L'ultima, purtroppo, è stata una stagione piuttosto tormentata, che ha visto anche il cambio in panchina tra Mou e De Rossi.
«A Daniele voglio bene come a un fratello: si vede che farebbe qualunque cosa, che andrebbe all'inferno per la Roma proprio come noi tifosi, ma temo che questo sia un anno di transizione».

> IL MIO LIBRO PARLA DI UN CALCIO CHE NON C'È PIÙ. SI ANDAVA ALLO STADIO PER TIFARE E BASTA

In che senso?
«Mi sembra che manchi un po' di programmazione: nelle giovanili abbiamo un patrimonio tecnico unico, il nostro è il miglior vivaio d'Italia; possibile che non ci sia spazio per questi ragazzi? Valorizziamoli, facciamoli crescere, altrimenti poi ci ritroviamo costretti a ricomprarli. Anche perché siamo una squadra piuttosto mediocre, ora come ora».

A proposito di prodotti del vivaio: in Nazionale abbiamo visto Frattesi, Scamacca e Calafiori, oltre a Pellegrini.
«Esatto, e noi Calafiori lo abbiamo dato via e abbiamo preso Maitland-Niles».

Di chi è la colpa, secondo te?
«Dei procuratori e di una tendenza a favorire gli interessi personali di alcuni individui. Ci vorrebbe qualcuno dall'anima veramente romanista nei quadri dirigenziali di questa società».

Tipo?
«Tipo "Kawasaki" Rocca, un gigante. Oppure Nela, o Boniek. Gente della Roma, che ci metta *còre* e sentimento. Qualcuno che dica che non si può proporre una felpa di quel colore lì, celeste, verde acqua... Avere una figura del genere cambierebbe un po' le cose».

Di certo farebbe felici i tifosi.
«Noi pensiamo solo alla Roma e andiamo allo stadio: lo riempiamo sempre. Ma da qualche anno arriviamo comunque sesti, a 62-63 punti. Perché c'è quella mediocrità di cui parlavo prima».

> IL DIVINO HA CAMBIATO LA STORIA ROMANISTA. LA FINALE CON I REDS LA NOSTRA SLIDING DOOR

Le soddisfazioni sono arrivate dall'Europa.
«E questa è stata una cosa straordinaria, perché solitamente la Roma non è questa qui. Per questo voglio bene a Mourinho: è riuscito a fare due finali, e una l'ha pure vinta. Quasi due...».

Se non ci fosse stato Taylor, sarebbero state due.
«Verissimo. Ce l'hanno rubata e adesso se ne stanno accorgendo tutti, dopo averlo visto agli Europei».

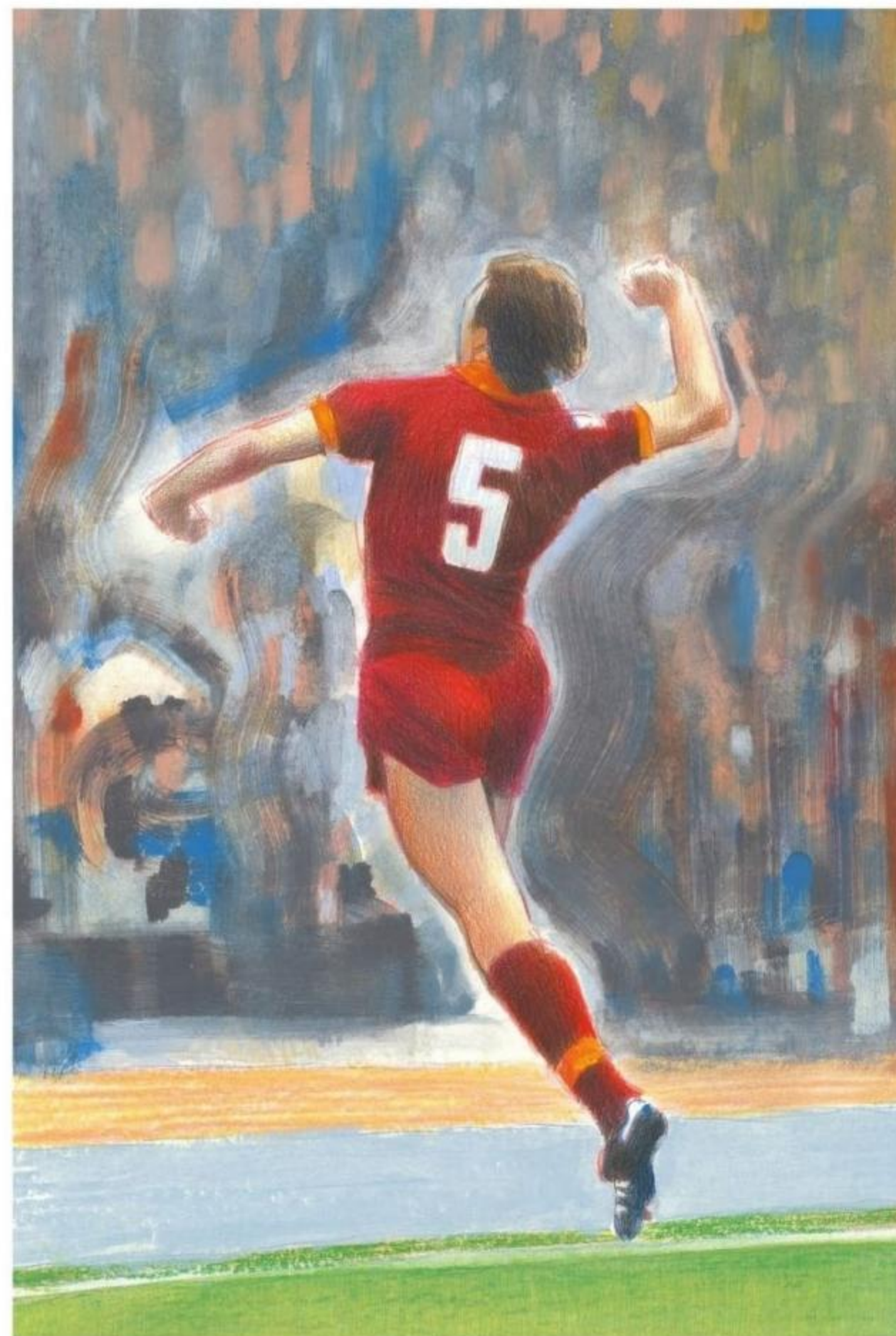
Anche Budapest, un po' come Roma-Liverpool, ha rappresentato una grande sliding-door, no? Una vittoria avrebbe potuto cambiare le cose...
«Certamente. Ma qui ci sono stati allenatori che hanno vinto ovunque. Vuoi che ti faccio l'elenco? Ne abbiamo avuti 18 negli ultimi 24 anni. Vincere qui non è facile. Ma c'era solo Mou a difenderci nella pancia dello stadio: un uomo solo a difendere la Roma e i suoi interessi».

Non mi sembri molto soddisfatto dell'operato della società...
«Loro chiaramente vogliono costruire uno stadio, vogliono fare un business, come dimostra anche l'investimento nell'Everton: un club che in Premier fatica, ma che ha un fatturato nettamente maggiore rispetto alla Roma. Qui però lo stadio ancora non ce l'hanno fatto fare. Del resto, questa città conosce corruzione e clientelismi da oltre duemila anni: ci sono sempre state queste dinamiche».

Ti sento piuttosto pessimista.
«Mettiamola così: non sono particolarmente ottimista, ma non voglio risultare disfattista. Speriamo bene. Stiamo ancora pagando qualche scelta scellerata del passato, dai 4,5 milioni di euro a Pastore a Renato Sanches, ma spero di potermi ricredere».

Andrai allo stadio quest'anno?
«Quando il lavoro in trattoria me lo permetterà. Ormai si gioca tutti i giorni: venerdì, lunedì, sabato... Ma, in un modo o nell'altro, la partita la vedo sempre. Certo, andare allo stadio è diventato un impegno economico non da poco».

Facciamo un gioco: puoi regalare a De Rossi un calciatore - uno solo

A sinistra, lo scrittore romano Sandro Bonvissuto, 54 anni. A destra, dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra: la copertina del suo romanzo "La gioia fa parecchio Rumore" (Einaudi, 2020); Agostino Di Bartolomei in azione durante la sua ultima stagione con la Roma; Daniele De Rossi esulta rivolto verso la Curva Sud dopo una recente vittoria; Paulo Roberto Falcao con Francesco Totti e Bruno Conti durante un evento del 2014 MANCINI

- della Roma degli Anni 80. Chi scegli?
«Non c'ho manco mezzo dubbio: Falcao».

Nessuna esitazione.
«Ma che te vòi esità?! Lui è stato il più grande di sempre: ci ha cambiato, ha cambiato la nostra mentalità. Quando arriva a Roma, assediato dai giornalisti e da migliaia di tifosi che neanche lo hanno mai visto, si sente chiedere: "Falcao, vinceremo il derby?". E lui risponde: "Noi vinceremo lo Scudetto"».

Detto, fatto.
«Noi eravamo schiavi del provincialismo. Lui, preso quasi a scatola chiusa da Viola, che stava trattando Zico, arriva e diventa un leader. Pensa a Pisa, per esempio...».

Ti riferisci al gol del 13 marzo '83, immagino.
«Immagini bene. Quel gol, che ci rialza dopo la sconfitta in casa con la Juventus, è Falcao allo stato puro. Lui esulta tirandosi su una manica, poi schiva l'abbraccio di Maldera, come se avesse fretta di andare a vincere. Con quel gol, il Divino dice a tutti noi: "Svejateve, annamo a vince!"».

Il bambino che eri aveva la consapevolezza di quanto grande stesse diventando la Roma in quegli anni?
«Certo, io lo percepivo. E mio padre, che era cresciuto con la Roma degli Anni 60, cercava di placarmi. Ma avevamo gente come Agostino...».

Cosa rappresenta per te Ago?
«Lui è il Capitano della vita per me. Un figlio di Roma, un esempio, un romano atipico, educato, che parlava bene. E poi Conti, Ancelotti, Tancredi. Lo stesso Cerezo, che era un campione. Non abbiamo più avuto gente del genere. Ora si pensa al tocchetto, alla giocata, all'esultanza... Prendi Oddi, per esempio».

Emidio Oddi?
«Proprio lui. Non era un campione, sia chiaro, ma oggi giocherebbe ovunque. E chi passerebbe, oggi, contro uno come Oddi? Te lo dico io: nessuno».

Però DDR l'anima di un lottatore, oltre che di un romanista vero, ce l'ha...
«E infatti dovresti fargli 15 anni di contratto, e nel frattempo fai crescere gli ottimi ragazzi che hai. Senza dover stare ad accontentare i procuratori».

Le avversarie come le vedi?
«L'Inter è irraggiungibile, ma occhio anche al Napoli: senza gli impegni europei e con Conte in panchina, mi sembra da primi tre posti. Anche perché l'ossatura della squadra è buona».

Intanto, da noi è arrivato Le Fée.
«Un investimento importante, oneroso. Aspettiamo di vederlo all'opera prima di dare giudizi».

A quando il prossimo libro?
«Ne ho uno in cantiere, sempre con Einaudi, che sto scrivendo quando il lavoro in trattoria me lo permette. E poi c'è un progetto per il film tratto da *La gioia fa parecchio rumore*».

Questa è una notizia.
«Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma un importante attore romano (e romanista) vorrebbe realizzarlo. Per ora c'è un pre-accordo per cui Einaudi si impegna a non cedere a nessuno i diritti per un anno. Staremo a vedere».

Allora in bocca al lupo.
«Viva il lupo». ■

> A QUESTA SOCIETÀ MANCA UN'ANIMA ROMANISTA. DDR UNO DI NOI, MA QUI VINCERE È DURA

GLI STADI

AMBURGO

Volksparkstadion, museo da 57mila posti

Ristrutturato molteplici volte, l'attuale stadio dell'Amburgo è stato costruito in parte con macerie di un quartiere di Amburgo distrutto nella Seconda Guerra Mondiale.

COLONIA

Müngersdorfer Stadion, casa di sport da 100 anni

Venne inaugurato nel 1923, come il più grande impianto sportivo in Germania, su un terreno lasciato libero dopo il trattato di Versailles. Ospita da sempre le gare del Colonia.

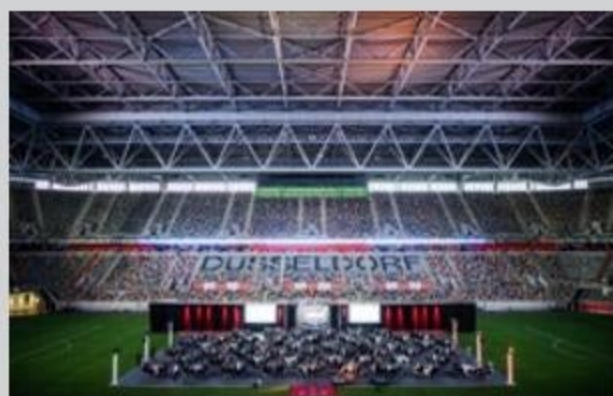
DORTMUND

Il Westfalenstadion e lo storico "muro giallo"

L'impianto che ospiterà il debutto degli azzurri ad Euro2024. Ospita le gare del Borussia Dortmund ed è celebre per l'iconico "muro giallo" di tifosi.

DUSSELDORF

Sport e spettacolo alla Dusseldorf Arena

Noto come Merkur Spiel-Arena per motivi di sponsorizzazione, è il principale impianto polifunzionale di Dusseldorf.

FRANCOFORTE

Non solo calcio alla Frankfurt Arena

Con una struttura da 47mila posti la Frankfurt Arena è situata all'interno di un'area con campi da tennis, piscine e altri campi da calcio.

ALBO D'ORO EUROPEI

2020/2021	ITALIA	1988	OLANDA
2016	PORTOGALLO	1984	FRANCIA
2012	SPAGNA	1980	GERMANIA
2008	SPAGNA	1976	CECOSLOVACCHIA
2004	GRECIA	1972	GERMANIA
2000	FRANCIA	1968	ITALIA
1996	GERMANIA	1964	SPAGNA
1992	DANIMARCA	1960	UNIONE SOVIETICA

EURO

GRUPPO A

14 giugno 2024 - h 21:00, Fußball Arena di Monaco
GERMANIA 5-1 SCOZIA

15 giugno 2024 - h 15:00, Mungersdorfer Stadion di Colonia
UNGHERIA 1-3 SVIZZERA

19 giugno 2024 - h 18:00, Stuttgart Arena di Stoccarda
GERMANIA 2-0 UNGHERIA

19 giugno 2024 - h 21:00, Mungersdorfer Stadion di Colonia
SCOZIA 1-1 SVIZZERA

23 giugno 2024 - h 21:00, Waldstadion di Francoforte
SVIZZERA 1-1 GERMANIA

23 giugno 2024 - h 21:00, Stuttgart Arena di Stoccarda
SCOZIA 0-1 UNGHERIA

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	1	1	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15 giugno 2024 - h 18:00, Olympiastadion di Berlino
SPAGNA 3-0 CROAZIA

15 giugno 2024 - h 21:00, Westfalenstadion di Dortmund
ITALIA 2-1 ALBANIA

19 giugno 2024 - h 15:00, Volksparkstadion di Amburgo
CROAZIA 2-2 ALBANIA

20 giugno 2024 - h 21:00, Arena Auf Schalke di di Gelsenkirchen
SPAGNA 1-0 ITALIA

24 giugno 2024 - h 21:00, Dusseldorf Arena di Dusseldorf
ALBANIA 0-1 SPAGNA

24 giugno 2024 - h 21:00, Zentralstadion di Lipsia
CROAZIA 1-1 ITALIA

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16 giugno 2024 - h 18:00, Stuttgart Arena di Stoccarda
SLOVENIA 1-1 DANIMARCA

16 giugno 2024 - h 21:00, Arena Auf Schalke di Gelsenkirchen
SERBIA 0-1 INGHILTERRA

20 giugno 2024 - h 15:00, Fußball Arena di Monaco
SLOVENIA 1-1 SERBIA

20 giugno 2024 - h 18:00, Waldstadion di Francoforte
DANIMARCA 1-1 INGHILTERRA

25 giugno 2024 - h 21:00, Fußball Arena di Monaco
DANIMARCA 0-0 SERBIA

25 giugno 2024 - h 21:00, Mungersdorfer Stadion di Colonia
INGHILTERRA 0-0 SLOVENIA

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

OTTAVI DI FINALE

MATCH 4

30 giugno 2024 - h 21:00
Müngersdorfer Stadion di Colonia

SPAGNA 4
GEORGIA 1

MATCH 2

29 giugno 2024 - h 21:00
Westfalenstadion di Dortmund

GERMANIA 2
DANIMARCA 0

MATCH 7

2 luglio 2024 - h 18:00
Fußball Arena di Monaco

ROMANIA 0
OLANDA 3

MATCH 8

2 luglio 2024 - h 21:00
Zentralstadion di Lipsia

AUSTRIA 1
TURCHIA 2

QUARTI D

MATCH 1

5 luglio 2024 - h 18:00
Stuggart Arena di Stoccarda

GERMANIA 1
SPAGNA 2

MATCH 4

6 luglio 2024 - h 21:00
Olympiastadion di Berlino

OLANDA 2
TURCHIA 1

SEMIF

MATCH 1

9 luglio 2024 - h 21:00
Fußball Arena di Monaco

SPAGNA 2
FRANCIA 1

FIN

14 luglio 2024 - h 21:00,

SPAGNA 2 V

Euro 2024 sarà visibile interamente su Sky, che si è assicurata la copert
con la Rai. Restano ancora da decidere (in ag

2024

IL PALLONE

La classifica

Giocatore	Gol
Dani Olmo (SPA)	3
Gakpo (NED)	3
Mikautadze (GEO)	3
Musiala (GER)	3
Schranz (SVK)	3
Fullkrug (GER)	2
Havertz (GER)	2
Bellingham (ENG)	2
Harry Kane (ENG)	2
Malen (NED)	2

I MARCATORI

FA
O2024
MANY

OTTAVI DI FINALE

MATCH 6

1 luglio 2024 - h 21:00
Frankfurt Arena di Francoforte

PORTOGALLO 3
SLOVENIA 0

MATCH 5

1 luglio 2024 - h 18:00
Dusseldorf Arena di Dusseldorf

FRANCIA 1
BELGIO 0

MATCH 3

30 giugno 2024 - h 18:00
Arena AufSchalke di Gelsenkirchen

INGHILTERRA 2
SLOVACCHIA 1

MATCH 1

29 giugno 2024 - h 18:00
Olympiastadion di Berlino

SVIZZERA 2
ITALIA 0

DI FINALE

MATCH 2

5 luglio 2024 - h 21:00
Volksparkstadion di Amburgo

FRANCIA 5
PORTOGALLO 3

MATCH 3

6 luglio 2024 - h 18:00
Dusseldorf Arena di Dusseldorf

INGHILTERRA 6
SVIZZERA 4

FINALI

MATCH 2

10 luglio 2024 - h 21:00
Westfalenstadion di Dortmund

INGHILTERRA 2
OLANDA 1

ALE

Olympiastadion di Berlino

S 1 INGHILTERRA

ura televisiva su tutte le 51 partite. 31 gare saranno trasmesse in co-esclusiva
giunta a quelle dell'Italia) le sfide in co-esclusiva.

GRUPPO D

16 giugno 2024 - h 15:00, Volksparkstadion di Amburgo
POLONIA 1-2 OLANDA

17 giugno 2024 - h 21:00, Dusseldorf Arena di Dusseldorf
AUSTRIA 0-1 FRANCIA

21 giugno 2024 - h 18:00, Olympiastadion di Berlino
POLONIA 1-3 AUSTRIA

21 giugno 2024 - h 21:00, Zentralstadion di Lipsia
OLANDA 0-0 FRANCIA

25 giugno 2024 - h 18:00, Westfalenstadion di Dortmund
FRANCIA 1-1 POLONIA

25 giugno 2024 - h 18:00, Olympiastadion di Berlino
OLANDA 2-3 AUSTRIA

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17 giugno 2024 - h 15:00, Fußball Arena di Monaco
ROMANIA 3-0 UCRAINA

17 giugno 2024 - h 18:00, Waldstadion di Francoforte
BELGIO 0-1 SLOVACCHIA

21 giugno 2024 - h 15:00, Dusseldorf Arena di Dusseldorf
SLOVACCHIA 1-2 UCRAINA

22 giugno 2024 - h 21:00, Mungersdorfer Stadion di Colonia
BELGIO 2-0 ROMANIA

26 giugno 2024 - h 18:00, Waldstadion di Francoforte
SLOVACCHIA 1-1 ROMANIA

26 giugno 2024 - h 18:00, Stuttgart Arena di Stoccarda
UCRAINA 0-0 BELGIO

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18 giugno 2024 - h 18:00, Westfalenstadion di Dortmund
TURCHIA 3-1 GEORGIA

18 giugno 2024 - h 21:00, Zentralstadion di Lipsia
PORTOGALLO 2-1 REPUBBLICA CECA

22 giugno 2024 - h 15:00, Volksparkstadion di Amburgo
GEORGIA 1-1 REPUBBLICA CECA

22 giugno 2024 - h 18:00, Westfalenstadion di Dortmund
TURCHIA 0-3 PORTOGALLO

26 giugno 2024 - h 21:00, Arena Auf Schalke di Gelsenkirchen
GEORGIA 2-0 PORTOGALLO

26 giugno 2024 - h 21:00, Volksparkstadion di Amburgo
REPUBBLICA CECA 1-2 TURCHIA

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REPUBBLICA CECA	1	3	0	1	2	3	5

GLI STADI

GELSENKIRCHEN

Arena AufSchalke, uno stadio glaciale

Lo stadio dello Schalke04 venne costruito per i Mondiali del 2006 e ed è tra i più moderni. Per la partita d'apertura del Mondiale di hockey 2010 fu rivestito di ghiaccio.

LIPSIA

Avanguardia nel vecchio Colosseo tedesco

Casa del RedBull Lipsia, per motivi di sponsor prende il nome di RedBull Arena. Al momento dell'inaugurazione l'impianto contava ben 100mila posti.

MONACO

La Fußball Arena, tra storia e modernità

Meglio nota come Allianz Arena per motivi di sponsor, lo stadio del Bayern conta 70mila posti. Caratteristici i led che colorano la struttura, con colori diversi, a seconda dell'evento.

STOCCARDA

Stuttgart Arena, palcoscenico europeo

51mila posti; 91 anni di vita; luogo dove si sono consumate partite di caratura mondiale ed europea. Qui il Real ha vinto la sua 4ª Coppa dei Campioni.

BERLINO

Olympiastadion, culla di dolci ricordi azzurri

Lo stadio della finale di Euro2024. Poco da dire a riguardo: il ricordo del 2006 è ancora nella mente degli italiani, sperando di averne altri.

In breve

LÌ BRASILE

Incidente stradale per Dunga: lievi ferite

Nella mattinata di sabato Carlos Dunga è stato vittima di un incidente stradale con sua moglie. L'ex ct del Brasile era alla guida della sua auto nella regione metropolitana di Curitiba, quando la macchina si è ribaltata. I due sono stati portati in ospedale ma hanno riportando soltanto lievi ferite. Dunga è inoltre risultato negativo al test dell'etilometro.

SERIE B

Ryduan Palermo in Italia Giocherà con la Carrarese

Ryduan Palermo, figlio di Martin Palermo, leggenda del Boca Juniors e del calcio argentino, è pronto a seguire le orme del padre. Il 27enne nella prossima stagione raggiungerà la Serie B, dove giocherà con la Carrarese, che ha ufficializzato il suo arrivo: «Carrarese Calcio 1908 comunica di aver acquisito a titolo definitivo fino al 30 giugno 2026 Ryduan Palermo».

COPA AMERICA

L'Uruguay chiude terzo Canada ko ai rigori

L'Uruguay chiude la Copa America del 2024 al terzo posto. Il verdetto è arrivato nella notte tra il 13 e il 14 luglio, quando la nazionale di Bielsa, dopo il 2-2 andato in scena nei 120' di gioco, ha prevalso sul Canada ai calci di rigore.

LIGA

Tebas duro: «Florentino Perez è il male del calcio»

Javier Tebas, presidente della Liga, ha parlato della situazione del calcio spagnolo e della Superlega in un'intervista a Sport utilizzando parole forti contro Florentino Perez: «Finché Florentino sarà alla guida del Real Madrid, la Superlega non sarà morta. Florentino fa male al calcio; a quello europeo, ai club e agli altri sport. 26 paesi hanno firmato contro il modello della Superlega, ma tra questi non c'è la Spagna».

Alcaraz Re di Wimbledon Battuto Djokovic in finale

Carlos Alcaraz lo ha rifatto: il tennista spagnolo, classe 2003, ha vinto nuovamente Wimbledon dopo il trionfo dello scorso anno. Una vittoria arrivata in finale contro Novak Djokovic: 6-2; 6-2; 7-6. Primi due set della partita completamente dominati dal giovane talento spagnolo, poi è arrivata la risposta del tennista serbo nell'ultimo set: ma non è bastato, Alcaraz ha chiuso la sua seconda vittoria a Wimbledon consecutiva in soli tre set, superando ancora una volta Djokovic come accaduto un anno fa.

CALCIOMERCATO

Milan, occhi su Füllkrug Zirkzee passa allo United

Lorenzo Paielli

Ore calde in casa Milan per quanto riguarda il mercato in entrata: il club rossonero è alla ricerca di acquisti mirati in diverse zone del campo. Per il reparto difensivo è stato individuato Strahinja Pavlovic: il calciatore serbo di proprietà del Salisburgo ha già l'accordo coi rossoneri, che ora cercano l'intesa economica col club austriaco. In attacco il nome più caldo è sicuramente quello di Alvaro Morata, che sembra ormai prossimo al matrimonio col Milan: si attenderà in ogni caso la fine degli Europei per chiudere la trattativa. Tuttavia, la volontà di Fonseca è quella di avere a disposizione due nuove punte oltre a Jovic: non solo Morata, il Milan si muove anche per Füllkrug in uscita dal

I ROSSONERI PUNTANO PAVLOVIC DEL SALISBURGO, C'È L'ACCORDO COL SERBO. MILENKOVIC INTERESSA AL NOTTINGHAM FOREST

Borussia Dortmund e autore di un ottimo Europeo con la Germania. Intanto è arrivata l'ufficialità di Joshua Zirkzee al Manchester United: l'attaccante olandese lascia a titolo definitivo il Bologna e approda in Premier League. Nelle casse del club rossoblù andranno 42,5 milioni di euro, ma il Bayern Monaco beneficerà del 45% della somma.

La Fiorentina potrebbe presto salutare Milenkovic. Il difensore centrale piace al Nottingham Forest, ma la trattativa è ancora alle fasi iniziali. L'Atalanta spinge per l'arrivo di Marco Brescianini. Reduce da un'ottima annata individuale col Frosinone, il centrocampista è vicino al passaggio in Lombardia per una cifra intorno ai 10 milioni di euro. Intanto il Torino trova l'accordo con il Las Palmas per l'arrivo di Coco: 7,5 milioni più 2 di bonus e 10% sulla futura rivendita.

Fullkrug in campo con il Borussia Dortmund nella scorsa stagione GETTY IMAGES

Morata alza la coppa al cielo e la Spagna festggia il quarto Europeo della sua storia GETTY IMAGES

LA FINALE

QUARTO EUROPEO: TRIONFA LA SPAGNA

A Berlino Oyarzabal negli ultimi minuti piega l'Inghilterra

Pietro Laporta

A Berlino la Spagna batte l'Inghilterra e vince il quarto Europeo della sua storia. All'Olympiastadion va in scena un primo tempo figlio dell'incastro perfetto tra le due formazioni: il gioco spumeggiante mostrato dalla formazione di de la Fuente è arginata dalla compattezza degli uomini di Southgate. Servono dunque 47 minuti per il primo gol di Nico Williams, che su assist del neo 17enne Lamine Yamal buca Pickford e porta in vantaggio i suoi. L'Inghilterra, che sotto nel risultato ci è andata in (quasi) tutte le partite di Euro2024, non si è persa d'animo, rispondendo col gol di un altro giovane talento: se alla vigilia tutti si aspettavano infatti il duello tra la stella del Barcellona e Jude Bellingham, è il 2002 Cole Palmer a rispondere al coetaneo Williams, con un sinistro rasoterra che non lascia scampo a Unai Simòn. Sul finale però la Spagna coglie in contropiede la difesa inglese e l'Inghilterra si arrende al gol di Oyarzabal: non riesce questa volta l'assedio finale degli inglesi, ad un passo dal pari con un salvataggio sulla linea di Olmo.

Al triplice fischio il sogno diventa realtà per Lamine Yamal, campione d'Europa a 17 anni, e per i suoi compagni; dall'altra parte l'incubo di Harry Kane, capitano dell'Inghilterra ancora con zero titoli in carriera, si riflette sulla sua nazionale, che manca nuovamente l'appuntamento con un titolo che manca dal Mondiale del 1966. La Spagna diventa la nazionale con più europei, l'incubo inglese invece continua.

SPAGNOLI AVANTI CON WILLIAMS. PALMER PAREGGIA, MA NEL FINALE PASSANO LE FURIE ROSSE: INCUBO PER GLI INGLESI

FINALE

SPAGNA	INGHILTERRA
2	1

Reti: N. Williams (S), Palmer (I), Oyarzabal (S)

Arbitro: Letexier (FRA)

Note: Ammoniti : Kane (I), Olmo (S), Stones (I), Watkins (I)

UNDER 19

Europei, oggi l'Italia debutta con la Norvegia

Ormai ci siamo. Questo pomeriggio avrà inizio l'Europeo dell'Italia Under 19 che debutterà nel proprio girone contro la Norvegia. Gli Azzurrini sono campioni in carica nella manifestazione e nel proprio gruppone di appartenenza se la vedranno per l'appunto con la Norvegia, l'Irlanda del nord e l'Ucraina. Sono due i baby romanisti facenti parte della spedizione italiana; il portiere Renato Marin, protagonista assoluto nella stagione appena conclusa in Primavera 1, e Mattia Mannini, uno dei prospetti più interessanti all'interno del panorama del settore giovanile giallorosso. Entrambi molto probabilmente partiranno titolari già questo pomeriggio. Alla vigilia dell'esordio contro la Norvegia il tecnico Corradi ha analizzato la sfida ai microfoni di Vivo Azzurro TV: «Siamo pronti per giocarci le nostre carte in un girone tutt'altro che banale - dice il tecnico - ma sono convinto che abbiamo tutte le carte in regola per accedere alla semifinale e poi andare in finale. Ciò che mi fa stare sereno - prosegue Corradi - è aver visto i ragazzi concentrati e attenti», ha dichiarato.

Mattia Mannini con la maglia dell'Italia GETTY

Dove vederla in tv e streaming

Italia-Norvegia è in programma per questo pomeriggio alle 16.30 allo stadio Crusarders FC e sarà visibile su Rai Play.

DF

I VOSTRI MESSAGGI

«SOULÉ? CI SONO PAULO E TOMMY» «MATIAS SAREBBE PERFETTO!»

«Ottimo giocatore»
Soulé sì che è un ottimo giocatore. Speriamo bene che quest'anno la vedo dura al momento.
RAFFAELE IZZO

«Cerchiamo altri profili»
Ma nello stesso ruolo abbiamo già Dybala e Baldanzi! Ora mi domando , perché prendere un terzo trequartista/ala destra come Soulé quando dovremmo cercare altri profili per il resto dei ruoli?
GIANLUCA CARDINALI

«Decidetevi!»
Soulé non vi va bene, allora quando si parla di Chiesa dite "A me Chiesa non piace perché non è motivato". Ora c'è Soulé che è motivato, ma non va bene comunque... qualcuno dovrebbe fare pace col cervello.
LUIGI CONVERSO

«Come fate a criticare?»
Ma quelli che criticano questa scelta di Soulé che hanno in testa? Giovane, con voglia di dimostrare, ha giocato una stagione ottima al Frosinone (squadra retrocessa), abile anche nei piazzati. Ovvio ha bisogno ancora di tempo per crescere e migliorare, ma meglio lui che gente di 30/32 anni che magari ha meno stimoli e una condizione fisica discutibile.
RICCARDO ALE

«Non capisco»
Io non discuto Soulé come giocatore, semplicemente non capisco perché dovremmo prenderlo avendo già Dybala e Baldanzi. O qualcuno è di troppo oppure è veramente un peccato non lasciarli giocare visto che sono tre buoni giocatori.
SILVANO TERRICOLA

«Sono più bravi per me»
Sorloth e Mikautadze sono migliori di Soulé secondo me.
MAOR PERETZ

«Ciò che serve ora»
Soulé? Prendiamolo subito, è il giocatore perfetto in questo momento, è ciò che serve alla Roma.
GIANNI MORO

«Un po' troppo giovane»
Molto buono come giocatore secondo me, però per Soulé non spenderei più di 20/25 milioni. Ora va bene tutto ma c'è da dire che comunque è giovane.
PATRIZIO ROSSI

IL POST

Nico prodigio
«Nico Williams della Spagna a 22 anni e 2 giorni è il secondo calciatore più giovane nella storia a segnare un gol in una finale di un Europeo. dopo Pietro Anastasi con l'Italia nel 1968, a 20 anni e 64 giorni»

OptaPaolo

«Le partite sono tante...»
Ma magari prendiamo Soulé! Anche se ci sono pure Dybala e Baldanzi per quel ruolo, le partite sono tante, c'è spazio per far giocare a tutti.
STEFANO DE PAOLIS

«Sono identici!»
Se prendi Soulé, cosa che purtroppo dubito accada, a cosa è servito prendere Baldanzi nemmeno un anno fa? Sono identici.
SAMUEL ROSSI

«Troppi nello stesso ruolo»
Soulé sarebbe anche un buon acquisto ma rimane il fatto che così hai tre giocatori dello stesso ruolo e ancora ti mancano i terzini di fascia, un centrale di difesa e un attaccante.
IVAN PERRELLA

«Fanno la comparsa?»
Con tutto il rispetto per il Bologna che ha fatto un campionato strepitoso, andare in Champions smembrando un ottima squadra per fare solo la comparsa mi sembra veramente comico. La Lega non dovrebbe permettere questo scempio!
GIUSEPPE ALFANO

«La difesa ora va bene»
La difesa non è sicuramente una priorità al momento, Mancini e Ndicka sono due centrali forti e ben assortiti, Smalling andrebbe tenuto come primo cambio ed eventualmente terrei Kumbulla se non dovesse arrivare qualcuno a fine mercato.
MICHELE D'APUZZO

«Che grandi!»
Grandissimi i Coldplay! Non a caso come suoneria dello smartphone ho la loro canzone "Adventure of a Lifetime".
RICCARDO VITALE

«Ne varrà la pena»
Per Matias Soulé è da fare uno sforzo economico, ma ne vale la pena, anche in prospettiva futura!
FRANCESCO BUCARELLI

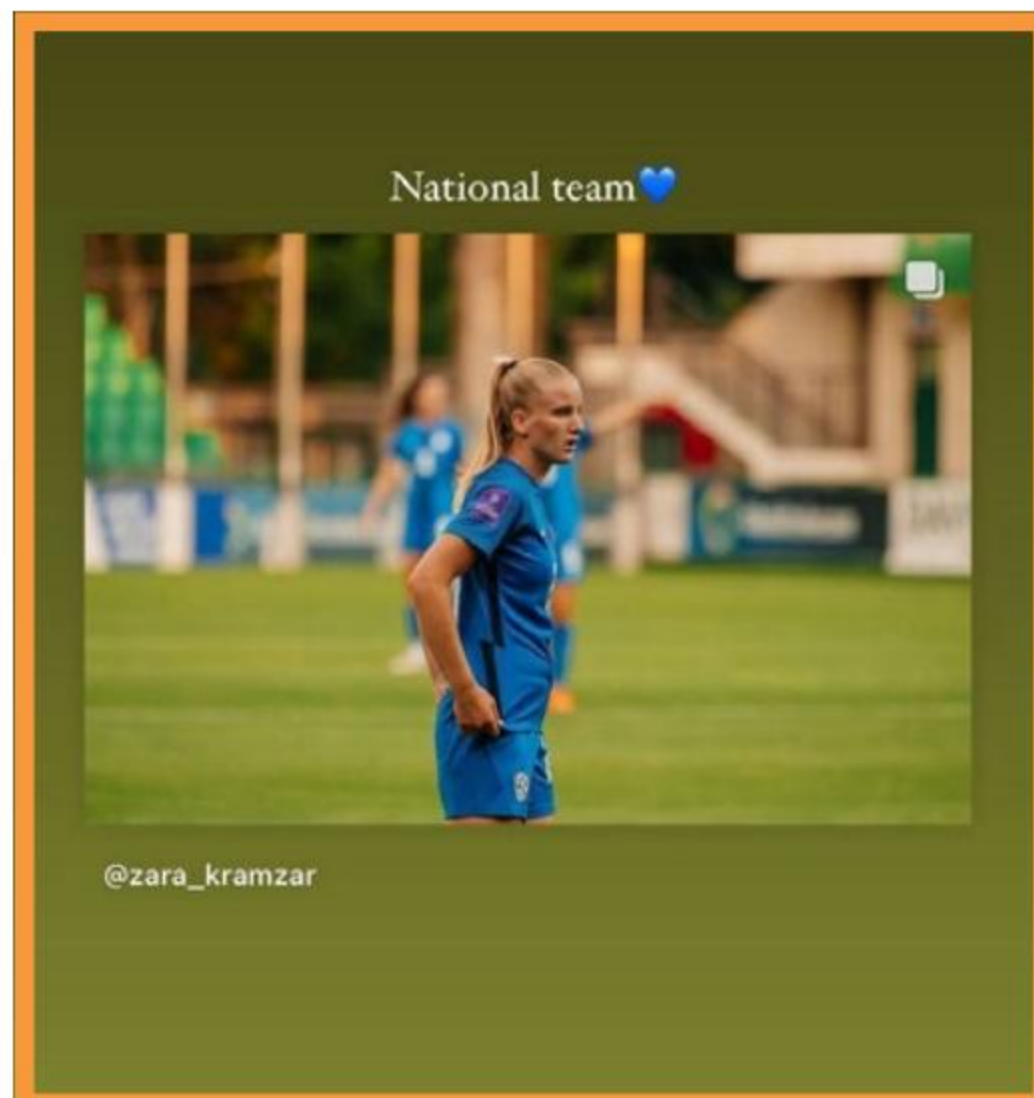
«Meglio di Chiesa»
Io credo che Soulé sia meglio di Chiesa per la Roma.
FABRIZIO MORETTI

«Anche loro hanno capito!»
Anche sull'app dei Coldplay citano la Roma per arrivare allo stadio!! Hanno capito anche loro.
GIUSEPPE_EMA_77

IL POST

Ciao titolo tre righe mezza
«Cole Palmer dell'Inghilterra, nato nel 2000, è il primo subentrato a segnare il gol del pareggio in una finale di un campionato europeo dopo Sylvain Wiltord della Francia, che segnò nella vittoria ad Euro2020»

OptaJoe

Giugliano in campo con l'italia Femminile in uno scatto su Instagram

Kramzar si allena con la nazionale slovena

#ROMANISTAGRAM

Il paesaggio mostrato da Edoardo Bove su Instagram

Manolas ricorda le notti di Champions sui social

La storia condivisa da Leandro Paredes su Instagram

La storia condivisa su Instagram da Vincent Candela

IL ROMANISTA
Testata registrata presso il Tribunale di Roma il 25 maggio 2017 al numero 84

DIRETTORE RESPONSABILE
DANIELE LO MONACO
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

EDITORE
IL ROMANISTA EDIZIONI SRL

CUSTOMER CARE
customercare@ilromanista.eu

Sede legale
Via Boccanelli 27, 00138 Roma
redazione@ilromanista.eu

@ilromanistaweb
@radio_romanista

L'UNIVERSO ROMANISTA
IN UNA SOLA APP
9:41
Romanista
R
radioromanista.it/app
DISPONIBILE SU Google Play
Download on the App Store
Romanista
RADIO, NEWS, GIORNALE, PODCAST.